

**S. Messa nella Memoria di San Francesco di Sales
Patrono dei Giornalisti e degli Operatori della Comunicazione
martedì 24 gennaio 2017, ore 11.30, Lodi,
Basilica Cattedrale**

1. È la festa del patrono dei giornalisti. La vostra! E la Messa è per voi, le vostre famiglie, le persone più care, anche quelle che ci hanno lasciato, ma sono qui con noi nel mistero di un amore che il tempo non scalfisce. Il vangelo (parola che non passa mentre cielo e terra passeranno...) assicura che “nessuno ci strapperà dalla mano di Cristo” (Gv 10,28). E’ un Crocifisso, ma Risorto e Datore di Spirito.

2. Su Francesco di Sales (21 agosto 1567-Lione 28 dicembre 1622: venerato anche dagli anglicani), cerco di dirvi qualcosa ogni anno. Fu vescovo e dottore della chiesa, capacissimo nella comunicazione. Basterebbe la più celebre delle sue frasi, non dotta e solo semplicissima, a darne conferma: “si ottiene di più con un goccia di miele che con un barile di aceto”. È la medicina della misericordia di papa Giovanni XXIII *ante litteram* (quella salesiana è una linea evidente nella spiritualità di Roncalli). Ma egli ispirò la nostra santa Francesca Saverio Cabrini nella devozione al Sacro Cuore, legata al grande tema dell’amore di Dio (Teotimo e Filotea: sono famose opere del vostro patrono), benché quel Saverio, che compone il nome di santa Cabrini, dica la propensione missionaria di San Francesco Xavier, il gesuita che andò fino alle Indie.

3. Francesco di Sales fu uomo del suo tempo a tutti gli effetti. Entrò nella turbolenta tempesta della riforma protestante, riprendendosi come il buon pastore ad una ad una le sue pecore (prima ausiliare e poi vescovo di Ginevra, la città che stava passando a Calvino, mentre il Chiabrese in Savoia, lo riconquistò palmo a palmo). Lo fece con la forza di una parola tanto acuta quanto intelligente sia nel contenuto sia nel metodo e sempre accompagnata dalla testimonianza della vita. Tutto qui ma non è poco. Lo fece, però, con l’ansia dell’unità tra lacerazioni non paragonabili a tutte le nostre difficoltà: non erano solo ecclesiali, erano voragini sociali anche quelle del suo tempo.

4. Il suo segreto sta nella parola appena proclamata: annunciare alle genti le ricchezze impenetrabili di Cristo per illuminare. Mi chiedo subito se il giornalismo (non voi singoli giornalisti per quello che vorreste essere in coscienza quando siete solo a solo con voi stessi in totale e vera libertà!) desideri illuminare o non persino confondere in certe circostanze perché ha disposizioni di andare in una o altra direzione, e notizie pro o contro pregiudizialmente si trovano sempre. Contenuto e modalità, ma toccando la vita reale: così si comunica. Ciò che è nascosto si manifesta nell’immenso universo mass-mediatico? O non si nasconde talora fino a mistificare la verità facendo

prevalere quello che si preferisce per determinate scelte che interessano a qualcuno o ad una sola componente sociale? La giustizia e la sapienza ci stanno veramente a cuore? Al riguardo, non vi è mai capitato qualche conflitto interiore in coscienza? Non esimiamoci dal chiederci, scrivendo gli articoli che costituiscono il nostro lavoro, se la dignità personale sia salvaguardata e quella familiare. Chiediamoci se scriviamo la verità o esclusivamente per “fare notizia”. Se proprio non fosse vero o ne fossi molto incerto e persone venissero sacrificate nella loro dignità, lo debbo fare?

5. “Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per gli amici” (Gv 15,12-13). San Francesco di Sales credette a queste parole evangeliche e fu per questo un grande giornalista, spendendosi nella predicazione e prediligendo il dialogo per unire e contagiare con l’amicizia i contesti di inimicizia. Inventò i cosiddetti “manifesti” che permettevano di raggiungere i più lontani. E’ metodo anche questo! Più si va in là rispetto alla propria cerchia, non si perdono i vicini anzi sono loro che si accompagnano alla nostra opera. Il 22 settembre 2016 papa Francesco, ricevendo i giornalisti per il Giubileo, ha riconosciuto che siete in prima linea nella edificazione di una società libera e pluralista. Vi ha chiesto tre cose: amare la verità, con professionalità (andando al cuore e perciò oltre le leggi e i regolamenti e mettendo in gioco voi stessi); rispettare la dignità umana per non distruggere mai nessuno; fermarci un attimo prima, mai cavalcando l’evento quando tutti ne approfittano, ricordando che nulla regge nel tempo se poggia sulla disonestà. Erano pensieri emersi anche nella visita pastorale dell’8 giugno 2016. Vi ringrazio perché mi accompagnate in questo compito, nei momenti ecclesiali, ma anche in quelli tanto proficui con scolari e studenti, lavoratori, amministratori. Così siete voi a descrivere la Chiesa di san Bassiano radicata tra la gente, con la semplice ma inarrestabile forza del vangelo, che è dono di Dio per ogni uomo e donna. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi